

**CONFESERCENTI** IL DIRETTORE MARIO CHECCAGLINI A TUTTO CAMPO. «POCHI SPIRAGLI ANCHE NEL 2015». QUALI LE INIZIATIVE

## «Negozzi in crisi, ma è un danno anche al tessuto sociale della città»

di MASSIMO BENIGNI

**PER IL COMMERCIO** il 2014 è stato un anno negativo, il settore ancora una volta ha segnato il passo: «La crisi economica – afferma Mario Checcaglini, direttore di Confesercenti – continua a incidere negativamente sul sistema economico aretino».

Diversi i negozi che hanno chiuso i battenti: «Nello scorso anno – prosegue Checcaglini – si è registrato un saldo negativo tra nuove aperture e chiusure di 150 aziende. I dati camerati indicano l'1,4% in meno sul commercio al dettaglio e una diminuzione del 2,8% all'ingrosso. Se si

analizzano i dati considerando mediamente tre addetti per impresa, le persone che hanno perso il lavoro sono state 450. È stato davvero un anno nero per il settore, componente importante dell'economia aretina».

Secondo l'associazione di via Fiorentina il 2015 non promette nulla di buono: «L'economia – aggiunge Checcaglini – non sembra migliorare e promettere molto per il futuro. Gli spiragli di crescita infatti sono molto deboli per credere con convinzione ad una ripresa. Il 2014 ha visto calare in provincia anche il numero degli ambulanti, da 810 a 802, otto commercianti



**SULLA BRECCIA** Mario Checcaglini, dinamico direttore di Confesercenti

### I SEGNALI

**«Preoccupa la recessione del settore alimentare. Gli ambulanti in calo»**

in meno tra l'altro in un settore che ha registrato segnali positivi a livello nazionale. Stabile invece il numero di aziende nel settore dell'informatica e crescita del 10% per le attività legate all'e-commerce. Al dettaglio on line infatti le aziende a fine 2014 sono salite a 165 rispetto alle 150 del 2013».

Preoccupante è invece il dato che indica la recessione nel settore alimentari. «Di fronte

a questo quadro conclude Checcaglini – non c'è da stare tranquilli, tanto più se si considera che storicamente durante i periodi di crisi, il settore del commercio ha sempre saputo assorbire le maestranze di chi era stato espulso dai processi produttivi e comunque da qualsiasi altro settore. Oggi invece è proprio il commercio ad essere in crisi e questo rappresenta un ulteriore problema dal punto di vista sociale. I negozi infatti sono sentinelle del territorio e per le strade, per i quartieri e per le periferie rimangono un elemento prezioso non solo per lo shopping ma anche per la sicurezza e il decoro di intere zone».